

TENDENZE



FRUTTA



TENDENZE E DINAMICHE RECENTI

Frutta – Focus uve da tavola
ottobre 2023



Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare

2



SOMMARIO

SINTESI DELLE TENDENZE	3
I DATI DELLA CONGIUNTURA	4
La produzione	5
La fase all'origine	5
Le vendite al dettaglio	10
Commercio con l'estero dell'Italia	11
Considerazioni finali	15



SINTESI DELLE TENDENZE



1. Contesto europeo

La produzione europea di uva da tavola di quest'anno è quantitativamente molto limitata ma presenta un ottimo profilo qualitativo. Il mercato risente del contesto generale caratterizzato da inflazione e basso livello di fiducia delle famiglie europee. L'offerta appare in equilibrio con la domanda e le operazioni di raccolta si svolgono velocemente mano a mano che procedono le contrattazioni e, quindi, al momento poche partite sono destinate alla frigoconservazione e una campagna iniziata con circa due settimane di ritardo appare destinata a concludersi con qualche settimana di anticipo già a fine ottobre.



2. Situazione produttiva in Italia

I dati previsionali di ISTAT indicano per l'Italia un'offerta di uva per il 2023 di circa 890 milioni di kg, con una flessione dell'8% su base annua e del 12% rispetto alla produzione media del triennio precedente. La percezione degli operatori è che la flessione sia ancora più consistente (intorno al 30%). Infatti, la riduzione delle superfici vitate e il clima hanno influito negativamente sulla quantità prodotta ma non sulla qualità organolettica delle uve che presentano una colorazione e un grado Brix ottimale.



3. Andamento dei prezzi

L'attuale campagna commerciale delle uve è caratterizzata da un'offerta limitata e da prezzi all'origine – ossia al cancello dell'azienda agricola – in forte rialzo sia rispetto al 2022 sia rispetto al prezzo medio del triennio 2020-2022, ma non mancano eccezioni per alcune varietà o alcune piazze che mostrano variazioni negative.



4. Commercio con l'estero

Quest'anno i flussi di prodotto in uscita dal nostro Paese sono attesi in contrazione rispetto a quelli degli ultimi anni a causa della riduzione dell'offerta ma i listini in forte aumento dovrebbero garantire l'aumento degli introiti per le esportazioni.



5. Acquisti domestici

I dati delle vendite al dettaglio di uve da tavola al 10 settembre 2023 indicano una netta flessione degli acquisti, pari a circa il 7% su base annua. Il rincaro del prezzo medio al dettaglio è del 19% e in conseguenza di ciò la spesa è cresciuta del 14% rispetto allo stesso periodo del 2022.



6. Prospettive

La campagna 2023 dovrebbe concludersi con qualche settimana di anticipo rispetto alla norma. Infatti, in campo i tagli si avviano alla conclusione e le partite di uve stoccate nelle celle frigorifere sono quantitativamente limitate. A fronte di un'offerta contenuta, il profilo qualitativo del prodotto continua ad essere ottimo e ciò dovrebbe contribuire a mantenere le quotazioni all'origine su valori elevati. Le previsioni relative al saldo della bilancia commerciale delle uve da tavola sono ottimistiche, in quanto l'aumento del prezzo all'export dovrebbe compensare la flessione dei volumi spediti.



I DATI DELLA CONGIUNTURA

I principali andamenti della campagna

La campagna 2023 delle uve da tavola italiane è caratterizzata da un'offerta nettamente inferiore al 2022 in termini di quantità e dalla riduzione degli acquisti da parte delle famiglie italiane ed europee per la minore offerta e per i prezzi più alti di vendita in una fase di minore potere d'acquisto delle famiglie. In generale, l'offerta è inferiore alla domanda e ciò ha spinto in alto i prezzi all'origine, facendogli raggiungere livelli che non si registravano da diversi anni. La riduzione dell'offerta è il risultato della concomitanza di diversi fenomeni. Un primo elemento è la riduzione degli ettari in produzione. Infatti, gli scarsi risultati economici conseguiti dai produttori nelle ultime campagne hanno incoraggiato molti agricoltori a espiantare gli impianti di varietà tradizionali di uve con semi (Vittoria, Palieri, Italia, Red Globe), reimpiantando nuove varietà e in particolare quelle senza semi.

Un secondo elemento che ha inciso negativamente sulla produzione di quest'anno è il "riposo fisiologico" delle piante che, provate da due anni di siccità e temperature alte, hanno generato meno frutti. Un terzo elemento che ha contribuito a ridurre la produzione nei principali areali produttivi nazionali è stata la diffusione di patologie fungine e in particolare della peronospora, il cui sviluppo è stato favorito dalle precipitazioni di maggio e giugno. La produzione di uve da tavola 2023 però si caratterizza per un profilo qualitativo ottimo, soprattutto in termini di contenuto di zuccheri (grado Brix) e di colorazione delle bacche.

Il potenziale produttivo

Negli ultimi anni le statistiche relative alle superfici investite a uve da tavola in Italia si sono assestate a circa 47mila ettari, con una fortissima concentrazione in Puglia e Sicilia. I dati relativi agli ultimi anni evidenziano tuttavia una dinamica di sostituzione dei vecchi vigneti di varietà tradizionali con nuovi impianti per lo più di varietà apirene. Questi cambiamenti hanno anche leggermente modificato la ripartizione provinciale della produzione con una lieve flessione degli investimenti nella provincia di Bari e nell'area BAT; mentre in Sicilia e in particolare nella provincia di Agrigento si sono verificati incrementi del potenziale produttivo. Nel complesso, tra il 2020 e il 2022 il saldo delle aree vitate in produzione è comunque positivo, con un incremento di circa 140 ettari.

Uve da tavola - superficie in produzione (in ettari)

	2020	2021	2022	2023	QUOTA 2023	VAR. 2023 VS 2022	2023 VS MEDIA 2020-22
Puglia	24.655	24.685	24.905	24.575	52%	-1,3%	-0,7%
<i>Bari</i>	10.900	10.950	11.000	10.750	23%	-2,3%	-1,8%
<i>Taranto</i>	8.000	8.000	8.200	8.200	17%	0,0%	1,7%
<i>BAT</i>	4.150	4.150	4.150	4.100	9%	-1,2%	-1,2%
Sicilia	18.706	18.720	18.756	19.013	40%	1,4%	1,5%
<i>Agrigento</i>	5.490	5.504	5.540	5.696	12%	2,8%	3,4%
<i>Catania</i>	4.000	4.000	4.100	4.100	9%	0,0%	1,7%
<i>Palermo</i>	3.280	3.280	3.280	3.280	7%	0,0%	0,0%
Altre Regioni	3.589	3.614	3.587	3.501	7%	-2,4%	-2,7%
Italia	46.950	47.019	47.248	47.089	100%	-0,3%	0,0%

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Nel corso del 2023 la Commissione italiana uva da tavola (CUT) con la collaborazione operativa del CSO Italy ha realizzato – presso le organizzazioni di produttori (OP) - una ricognizione delle superfici investite. La ricognizione ha interessato oltre 10.200 ettari coltivati a uve da tavola in Puglia (78,3% della superficie), Sicilia (18,3%) e Basilicata



(3,4%).

Questa indagine ha consentito di raccogliere dati e informazioni relative alle superfici vitate, quali distribuzione geografica ed età dell'impianto, varietà, metodo di coltivazione (convenzionale o biologico), colore delle bacche, epoca di maturazione e tipologia delle uve (con semi o apirene).

Nel corso della ricognizione sono state censite 128 varietà di uve da tavola anche se le cinque più diffuse concentrano la metà della superficie complessiva. Relativamente ai nuovi impianti di uve da tavola, emerge la preferenza per le varietà apirene e un crescente interesse per la colorazione rossa delle bacche.

L'attività promossa dalla Commissione italiana uva da tavola ha consentito di raccogliere informazioni che possono apparire elementari ma nei fatti sono di fondamentale importanza per la conoscenza, la gestione e l'indirizzo del settore. L'auspicio è che l'attività della CUT continui e si intensifichi coinvolgendo sempre più produttori in modo da arricchire quantitativamente e qualitativamente il patrimonio informativo. L'analisi di questi dati permetterà ai produttori da un lato di adattare la produzione in base alle esigenze della domanda italiana e internazionale e dall'altro di definire strategie per la gestione e la valorizzazione dell'offerta sempre più mirate ed efficaci.

La produzione

In termini di quantità, la filiera italiana delle uve da tavola si basa su una disponibilità di prodotto che abitualmente supera il milione di tonnellate. Il 98% della disponibilità è garantita dalla produzione interna e il restante 2% dal prodotto di importazione, quest'ultimo destinato al consumo di controstagione. Analogamente a quanto visto per le superfici investite, anche i dati relativi alla produzione evidenziano una forte concentrazione in Puglia e Sicilia, con oltre il 95% della produzione nazionale realizzata in questi due areali.

Va considerato che dell'intera disponibilità, appena il 38% viene assorbita dal consumo interno, mentre la quota preponderante (45% circa) è destinata alle esportazioni. La parte di prodotto avviata alla trasformazione in succo è stimata invece nell'ordine del 15%, mentre la quota residua è costituita dalle perdite lungo la filiera e dal prodotto ritirato dal mercato allo scopo di stabilizzare l'offerta. I quantitativi avviati all'industria dei succhi e quelli relativi alle perdite variano di anno in anno a seconda della qualità della produzione, dell'andamento dei consumi interni e del flusso delle esportazioni. Per quanto concerne i consumi interni, si stima che circa i tre quarti siano destinati alla vendita al dettaglio e il restante quarto sia destinato alla ristorazione collettiva.

Uve da tavola – produzione raccolta (in 000 kg)

	2020	2021	2022	2023	QUOTA 2023	VAR. 2023 VS 2022	2023 VS MEDIA 2020-22
Puglia	614.395	583.725	529.580	469.550	53%	-11,3%	-18,5%
<i>Bari</i>	240.000	210.000	211.000	236.500	27%	12,1%	7,3%
<i>Taranto</i>	224.000	224.000	170.000	95.000	11%	-44,1%	-53,9%
<i>BAT</i>	108.000	108.000	108.000	102.500	12%	-5,1%	-5,1%
Sicilia	365.458	369.858	377.308	368.164	41%	-2,4%	-0,7%
<i>Agrigento</i>	96.000	95.400	96.950	101.389	11%	4,6%	5,5%
<i>Catania</i>	116.000	116.000	118.900	114.000	13%	-4,1%	-2,5%
<i>Palermo</i>	70.000	75.000	78.000	76.000	9%	-2,6%	2,2%
Altre Regioni	59.989	61.074	59.371	52.346	6%	-11,8%	-13,0%
Italia	1.039.842	1.014.657	966.259	890.060	100%	-7,9%	-11,6%

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

La fase all'origine

La campagna 2023 delle uve da tavola è ancora in pieno svolgimento e i dati e le informazioni che provengono dai mercati compongono un mosaico non sempre di facile lettura in quanto le diverse varietà e le varie piazze monitorate



mostrano talvolta andamenti differenti. In generale, le piogge di maggio e giugno hanno agevolato la proliferazione e la diffusione di peronospora ed altre crittogame, condizionando negativamente la resa areica. Successivamente il meteo è stato caratterizzato dall'assenza di precipitazioni e da elevate temperature. In conseguenza di tutto ciò, i grappoli portati avanti dalle piante hanno raggiunto caratteristiche qualitative ottimali sia in termini di grado zuccherino sia di colorazione.

Il clima incide anche sui costi di produzione dei viticoltori, infatti, l'abbondanza di precipitazioni a fine primavera e inizio estate ha determinato un aumento dei costi per i trattamenti anticrittogamici. Inoltre, le elevate temperature hanno influito sul processo di evapotraspirazione delle piante e quindi si è resa necessaria la distribuzione di maggiori volumi di acqua per l'irrigazione; pratica che in genere prevede il consumo di gasolio e/o energia elettrica. Questi fattori hanno interessato sia l'areale produttivo pugliese sia quello siciliano.

Sul fronte dei prezzi, la scarsità dell'offerta ha impresso un'inerzia positiva al mercato e i prezzi alla fase all'origine si sono assestati su livelli che non si registravano da diversi anni. Quindi, dal punto di vista del mercato si sta vivendo una situazione diametralmente opposta al 2022, allorché l'abbondante produzione, sia in Puglia sia in Sicilia, stentava a trovare adeguati sbocchi di mercato.

Quest'anno le contrattazioni in campo si svolgono velocemente e sulla base di prezzi soddisfacenti nonostante la domanda finale sia ridotta in quanto penalizzata dalla fiammata inflattiva e dalla crisi economica che da molti mesi attanaglia le famiglie. Le varietà coi semi stanno vivendo un mercato positivo almeno quanto le varietà apirene grazie alla riduzione del potenziale produttivo conseguente agli espianti.

Questa campagna è un importante monito per i produttori avendo mostrato loro che l'equilibrio tra la domanda e l'offerta permette di lavorare in maniera più serena e con maggiori soddisfazioni. Allo stesso tempo permane la consapevolezza che non è semplice gestire l'offerta e che gli strumenti necessari non ci sono o sono in fase di avviamento. In ogni caso, il principale limite resta quello della difficoltà di coordinamento vincendo le innate resistenze all'individualismo e alla condivisione di informazioni strategiche

Anche nei punti vendita, quest'anno, le uve da tavola escono bene dalla competizione con gli altri prodotti di stagione; infatti, storicamente il prezzo al dettaglio delle uve si attestava su livelli di prezzo superiori a quelli di pesche, nettarine, percoche, susine, meloni e angurie e quindi il consumatore più sensibile al prezzo finiva col preferire l'altra frutta di stagione alle uve. L'aumento generalizzato dei prezzi al dettaglio ha livellato verso l'alto le quotazioni dei diversi prodotti, e in tal modo le uve si sono avvantaggiate della riduzione del differenziale di prezzo tra i vari prodotti.

Varietà Vittoria – piazza Catania, prezzo f.co azienda agricola* (€/kg) e var. %

MESE	2020	2021	2022	2023	2023 VS 2022	2023 VS MEDIA 2020-2022
GIUGNO	1,97	2,10	1,28	1,38	7%	-23%
LUGLIO	1,36	1,54	1,15	1,06	-8%	-21%
AGOSTO	1,10	1,20	1,01	0,82	-19%	-26%

* raccolta a carico acquirente

Fonte: ISMEA

Varietà Vittoria – piazza Bari, prezzo f.co azienda agricola* (€/kg) e var. %

MESE	2020	2021	2022	2023	2023 VS 2022	2023 VS MEDIA 2020-2022
LUGLIO	0,54	0,74	0,68	0,87	28%	33%
AGOSTO	0,71	0,60	0,48	0,82	70%	38%

* raccolta a carico acquirente

Fonte: ISMEA

Varietà apirene – piazza Metaponto, prezzo f.co azienda agricola* (€/kg) e var. %

MESE	2020	2021	2022	2023	2023 VS 2022	2023 VS MEDIA 2020-2022
LUGLIO	1,32	1,60	1,60	1,90	19%	26%
AGOSTO	0,80	1,39	1,14	1,72	51%	55%



SETTEMBRE	0,70	0,88	0,80	1,30	63%	64%
------------------	------	------	------	------	-----	-----

* raccolta a carico acquirente

Fonte: ISMEA

Varietà apirene – piazza Bari, prezzo f.co azienda agricola* (€/kg) e var. %

MESE	2020	2021	2022	2023	2023 VS 2022	2023 VS MEDIA 2020-2022
LUGLIO	0,78	1,05	1,04	1,13	9%	19%
AGOSTO	0,78	0,80	0,78	0,80	3%	1%

* raccolta a carico acquirente

Fonte: ISMEA

Varietà apirene – piazza Catania, prezzo f.co azienda agricola* (€/kg) e var. %

MESE	2020	2021	2022	2023	2023 VS 2022	2023 VS MEDIA 2020-2022
LUGLIO	1,38	1,74	1,33	1,30	-2%	-12%
AGOSTO	1,25	1,45	1,25	1,20	-4%	-9%

* raccolta a carico acquirente

Fonte: ISMEA

Varietà Palieri – piazza Bari, prezzo f.co azienda agricola* (€/kg) e var. %

MESE	2020	2021	2022	2023	2023 VS 2022	2023 VS MEDIA 2020-2022
LUGLIO	0,65	0,66	0,65	0,78	19%	18%
AGOSTO	0,54	0,56	0,48	0,65	37%	24%

* raccolta a carico acquirente

Fonte: ISMEA

Varietà Italia – piazza Metaponto, prezzo f.co azienda agricola* (€/kg) e var. %

MESE	2020	2021	2022	2023	2023 VS 2022	2023 VS MEDIA 2020-2022
AGOSTO	0,98	1,25	-	1,60	-	44%
SETTEMBRE	0,70	1,05	1,00	1,35	35%	47%
OTTOBRE	0,71	0,65				
NOVEMBRE	0,83	0,78				
DICEMBRE	1,02	0,95				

* raccolta a carico acquirente

Fonte: ISMEA

Varietà Italia – piazza Bari, prezzo f.co azienda agricola* (€/kg) e var. %

MESE	2020	2021	2022	2023	2023 VS 2022	2023 VS MEDIA 2020-2022
AGOSTO				0,83	-	-
SETTEMBRE	0,63	0,75	0,51	0,80	56%	27%
OTTOBRE	0,56	0,53				
NOVEMBRE	0,55	0,53				



DICEMBRE	0,73	0,50				
-----------------	------	------	--	--	--	--

* raccolta a carico acquirente

Fonte: ISMEA

Varietà Italia – piazza Foggia, prezzo f.co azienda agricola* (€/kg) e var. %

MESE	2020	2021	2022	2023	2023 VS 2022	2023 VS MEDIA 2020-2022
SETTEMBRE	0,48	0,63	0,48	0,79	66%	50%
OTTOBRE	0,46	0,51				
NOVEMBRE	0,49	0,53				
DICEMBRE	0,00	0,50				

* raccolta a carico acquirente

Fonte: ISMEA

ISMEA

Varietà Italia – piazza Catania, prezzo f.co azienda agricola* (€/kg) e var. %

MESE	2020	2021	2022	2023	2023 VS 2022	2023 VS MEDIA 2020-2022
AGOSTO	0,90	-	0,79	0,95	21%	13%
SETTEMBRE	0,85	0,65	0,75	0,88	17%	17%
OTTOBRE	0,77	0,65				
NOVEMBRE	0,75	0,65				
DICEMBRE	0,79	0,67				

* raccolta a carico acquirente

Fonte: ISMEA

Varietà Pizzutello – piazza Latina, prezzo f.co azienda agricola* (€/kg) e var. %

MESE	2020	2021	2022	2023	2023 VS 2022	2023 VS MEDIA 2020-2022
SETTEMBRE	1,20	1,35	1,30	1,40	8%	9%
OTTOBRE	1,20	1,40				

* raccolta a carico produttore

Fonte: ISMEA

Varietà Red globe – piazza Bari, prezzo f.co azienda agricola* (€/kg) e var. %

MESE	2020	2021	2022	2023	2023 VS 2022	2023 VS MEDIA 2020-2022
SETTEMBRE	0,55	0,56	0,51	0,75	46%	38%
OTTOBRE	0,44	0,50				
NOVEMBRE	0,48	0,53				
DICEMBRE		0,50				

* raccolta a carico acquirente

Fonte: ISMEA

Varietà Red globe – piazza Catania, prezzo f.co azienda agricola* (€/kg) e var. %



MESE	2020	2021	2022	2023	2023 VS 2022	2023 VS MEDIA 2020-2022
SETTEMBRE	0,85	0,70	0,80	0,75	-6%	-4%
OTTOBRE	0,69	0,60				
NOVEMBRE	0,65	0,60				
DICEMBRE	0,68	0,69	0,60			

* raccolta a carico acquirente

Fonte: ISMEA

Varietà Crimson Seedless – piazza Bari, prezzo f.co azienda agricola* (€/kg) e var. %

MESE	2020	2021	2022	2023	2023 VS 2022	2023 VS MEDIA 2020-2022
SETTEMBRE	0,95	0,88	0,68	0,85	26%	2%
OTTOBRE	0,93	0,86				
NOVEMBRE	0,92	0,89				

* raccolta a carico produttore

Fonte: ISMEA

Varietà Crimson Seedless – piazza Catania, prezzo f.co azienda agricola* (€/kg) e var. %

MESE	2020	2021	2022	2023	2023 VS 2022	2023 VS MEDIA 2020-2022
SETTEMBRE	1,05	0,80	1,00	1,20	20%	26%
OTTOBRE	1,00	0,80				
NOVEMBRE	1,00	0,80				

* raccolta a carico produttore

Fonte: ISMEA

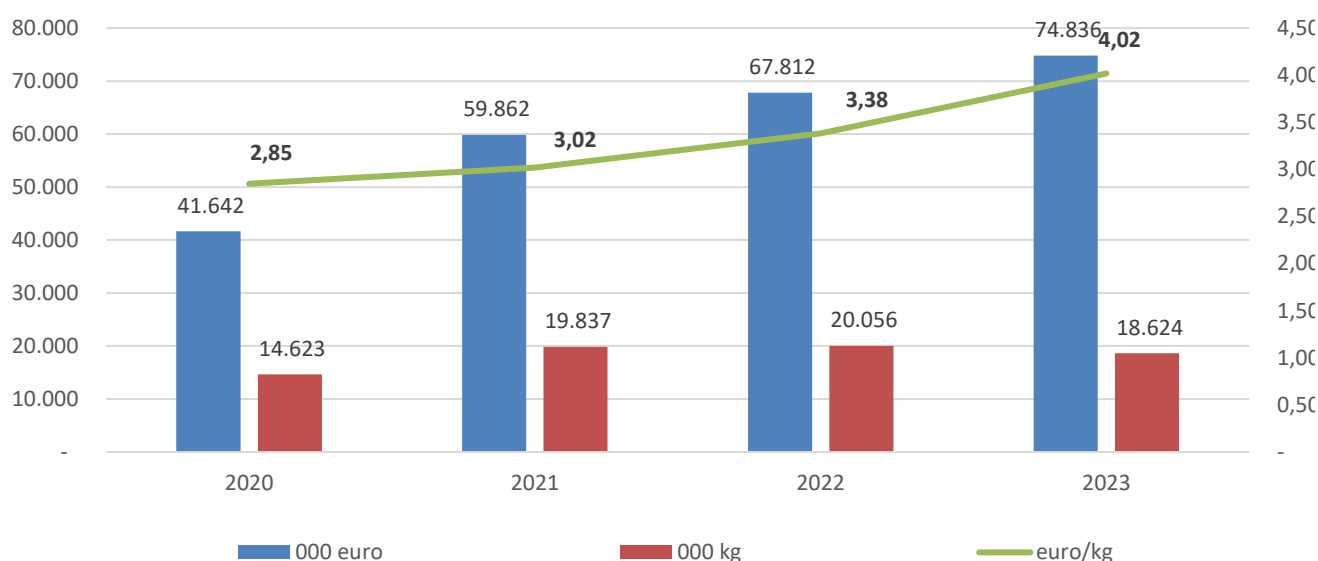


Le vendite al dettaglio

I dati Ismea-Nielsen evidenziano come gli acquisti di uve da tavola per il consumo domestico siano condensati nel periodo compreso tra luglio e dicembre ossia il periodo in cui si concentra la produzione nazionale. Le vendite di uve confezionate del periodo gennaio-settembre indicano una forte riduzione dei volumi acquistati nel 2023 (-7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente) a fronte di un sostanziale rincaro dei prezzi al dettaglio (+19%). In ragione di queste dinamiche, nella prima parte della campagna 2023, la spesa è cresciuta del 14%. Inoltre, si segnala la riduzione della grammatura media delle confezioni (-8%), con la confezione da 500 grammi che si diffonde rapidamente a discapito di quella da 1 kg e grazie anche alla rapida diffusione delle confezioni da 700 e 750 grammi.

È doveroso sottolineare che questi dati si riferiscono all'avvio della campagna, infatti, nel periodo osservato si concentra circa un terzo delle vendite annue al dettaglio di uve da tavola.

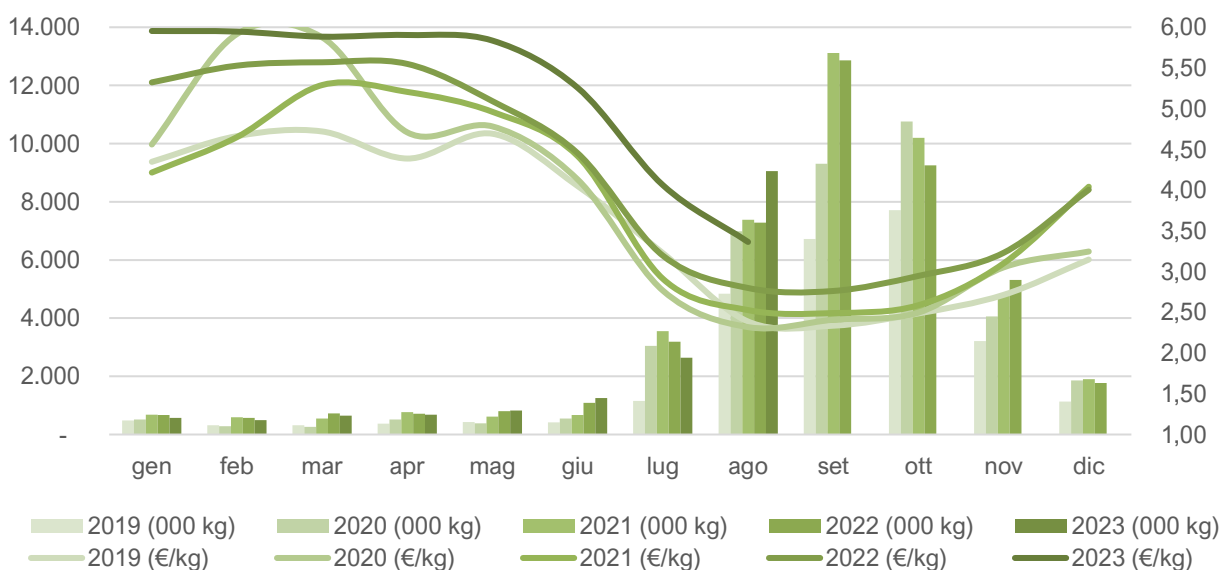
Acquisti al dettaglio, spesa e prezzo medio, periodo gennaio-settembre*



* dati cumulati da gennaio al 10 settembre

Fonte: ISMEA-Consumer Panel Nielsen

Ripartizione mensile degli acquisti di uve e della spesa delle famiglie



* prodotto confezionato

Fonte: ISMEA- Nielsen Market Track



Commercio con l'estero dell'Italia

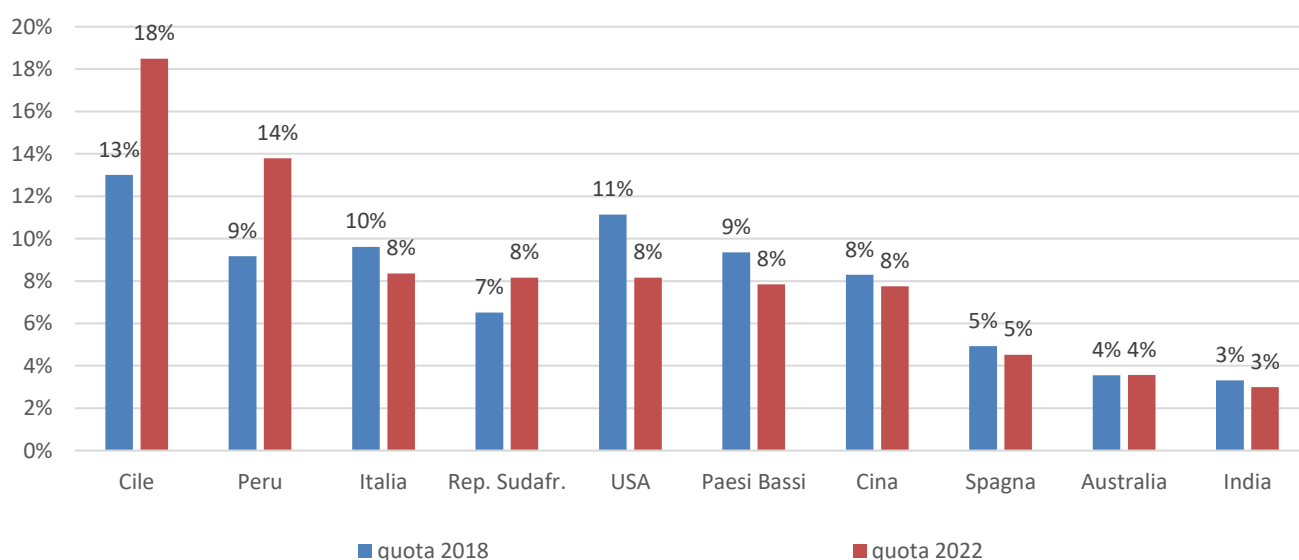
A livello mondiale le importazioni di uve da tavola muovono circa 5 milioni di tonnellate di prodotto per un controvalore di 8.955 milioni di euro. Gli USA sono il primo importatore mondiale con una quota del 24% in valore, seguiti da Paesi Bassi e Germania (7%), Regno Unito (6%) e Cina (5%).

Tra i paesi esportatori a livello mondiale, l'Italia – nonostante sia il principale produttore europeo – si colloca al terzo posto, con spedizioni per circa 738 milioni di euro, preceduta a livello globale da Cile e Peru. Sul fronte della qualità, attualmente l'offerta italiana è ancora incentrata su “varietà storiche” come Vittoria, Palieri, Italia e Red Globe e presenta una disponibilità di nuove varietà di uve senza semi – sebbene in progressivo aumento negli ultimi anni – ancora non adeguata alla domanda. Per questo motivo le esportazioni italiane sono sempre più minacciate dai paesi produttori emergenti che sono in grado di guadagnare quote sui principali mercati di sbocco grazie a uve di elevata qualità, ben presentate e offerte ad un prezzo competitivo.

Come anticipato, la filiera italiana delle uve da tavola è fortemente orientata all'export e, in conseguenza di ciò, l'equilibrio economico del settore dipende fortemente dalla domanda estera.

In termini di saldo della bilancia commerciale nazionale, tra le diverse specie di frutta, le uve da tavola, con circa 698 milioni di euro, sono al secondo posto precedute soltanto dalle mele che nel 2022 hanno realizzato un attivo di 844 milioni di euro.

Top 10 esportatori mondiali (quota % in valore)



Fonte: elaborazione ISMEA su dati ITC

L'andamento delle esportazioni italiane di uve da tavola tra il 2019 e il 2022 evidenzia una sostanziale stabilità in termini di volumi, che oscillano tra 424 e 469 milioni di kg per anno. L'aumento dei prezzi medi a valori correnti (+5,3%) ha determinato l'aumento degli introiti da 639 milioni di euro del 2019 a 744 milioni di euro del 2021. Limitatamente al 2022, si osserva una flessione del 3,1% rispetto all'anno precedente dei quantitativi spediti (452.000 tonnellate) e l'incremento del prezzo medio di esportazione (+2,4%) ha determinato una flessione degli incassi dello 0,8% rispetto al 2021.

Commercio con l'estero di uve da tavola dell'Italia

	2019	2020	2021	2022	2022 vs 2021	2022 vs media 2019-2021
EXPORT (.000 €)	638.859	726.916	744.113	738.177	-0,8%	5,0%
EXPORT (.000 KG)	423.701	468.989	466.505	452.055	-3,1%	-0,2%
VALORE MEDIO EXPORT (€/KG)	1,51	1,55	1,60	1,63	2,4%	5,3%
IMPORT (.000 €)	41.457	39.945	41.980	40.533	-3,4%	-1,4%



IMPORT (.000 KG)	21.271	18.726	18.707	18.394	-1,7%	-6,0%
VALORE MEDIO IMPORT (€/KG)	1,95	2,13	2,24	2,20	-1,8%	4,5%
SALDO (.000 €)	597.402	686.970	702.133	697.643	-0,6%	5,4%
SALDO (.000 KG)	402.430	450.263	447.798	433.660	-3,2%	0,0%

Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat

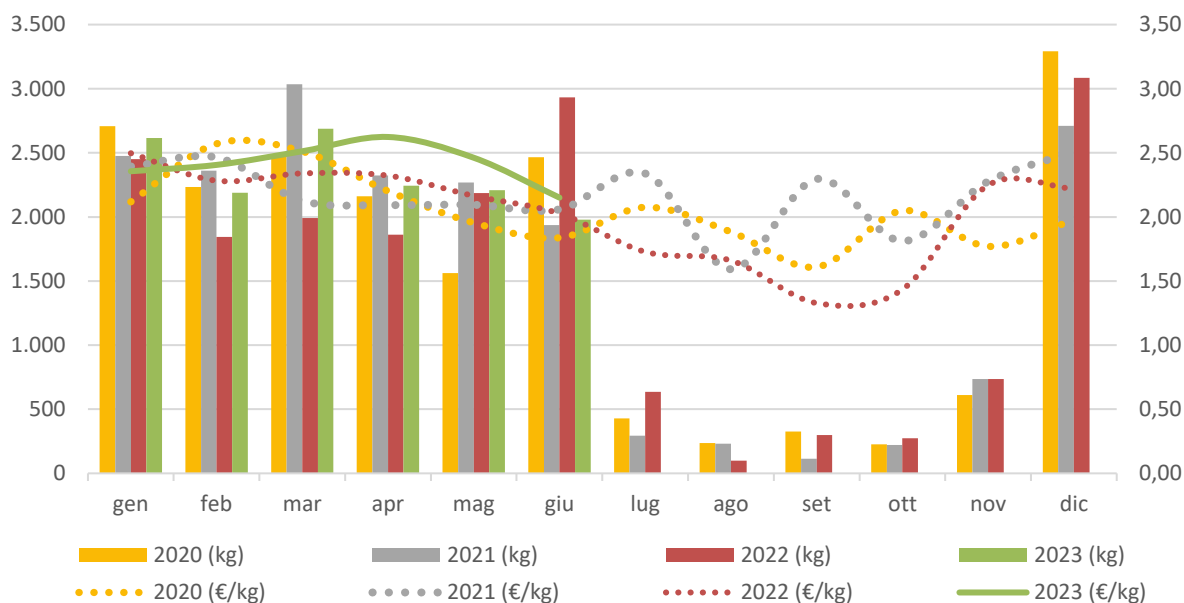
Le importazioni italiane di uve da tavola, tra il 2019 ed il 2022 sono diminuite da 21 a 18 milioni di kg. Il prezzo medio del prodotto importato risente dell'andamento del mercato mondiale e negli ultimi anni è costantemente cresciuto, ad eccezione del 2022, quando si è leggermente ridotto. I quattro quinti delle importazioni provengono dall'area dell'Unione europea. Tra i fornitori spiccano i Paesi Bassi - leader per le forniture di prodotto di contro stagione - e la Spagna, per il prodotto stagionale. Questi due Paesi coprono il 65% delle importazioni in termini di valore, mentre tra i fornitori extra Ue si distinguono Egitto (8%), Perù (5%) e Cile (4%).

Importazioni dell'Italia di uve da tavola per paese di provenienza (2022)

		IMPORT IN VALORE	IMPORT IN QUANTITA'	VALORE MEDIO	QUOTA IN VALORE	VAR. IN VALORE 2022 VS 2021	VAR. IN VALORE 2022 VS MEDIA 2019-21
		(000 €)	(000 kg)	(€/kg)	(%)	(%)	(%)
	Mondo	40.533	18.394	2,20	100%	-3,4%	-1,4%
	UE	31.963	14.246	2,24	79%	11,9%	16,9%
	EXTRA-UE	8.570	4.148	2,07	21%	-36,2%	-37,8%
1	Paesi Bassi	17.984	8.371	2,15	44%	33,7%	59,7%
2	Spagna	8.398	3.676	2,28	21%	-2,6%	4,0%
3	Egitto	3.380	1.622	2,08	8%	-4,7%	-27,4%
4	Germania	3.359	1.233	2,73	8%	-20,0%	-35,9%
5	Perù	2.157	1.049	2,06	5%	-48,3%	-31,1%
6	Francia	1.636	693	2,36	4%	-2,4%	-6,2%
7	Cile	1.426	689	2,07	4%	-48,5%	-61,2%
8	Sud Africa	951	469	2,03	2%	-57,5%	-24,4%
9	India	585	283	2,07	1%	5,8%	2,7%
10	Belgio	270	143	1,88	1%	247,2%	17,7%

Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat

Per quanto concerne il calendario delle importazioni di uve dell'Italia, queste sono concentrate tra dicembre e giugno con volumi che a seconda delle caratteristiche della campagna – se più o meno abbondante e più o meno precoce – oscillano tra 1,5 e 3 milioni di kg al mese. Nel 2022, sono state particolarmente sostenute le importazioni nel mese di giugno, a causa della carenza di offerta dei produttori italiani.


Importazioni di uve da tavola (.000 kg) (asse sn) e valore medio all'export (€/kg) (asse dx)


Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat

Per quanto riguarda i mercati di sbocco delle uve da tavola italiane, i paesi dell'Unione europea assorbono l'87% delle esportazioni complessive. Oltre alla quota detenuta dai Paesi Ue va considerata anche quella appannaggio di Svizzera (5%) e Regno Unito (6%); arrivando così al 98% delle esportazioni italiane di uve che restano nel continente europeo. Il podio dei clienti dell'Italia è composto da Germania, Francia e Polonia. La Germania è saldamente in testa alla graduatoria con più di un terzo dell'export complessivo. A seguire si piazzano la Francia con il 16% e la Polonia con il 7%. Tra i clienti extra europei, si distinguono alcuni Paesi del Golfo (Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti) anche se nel 2022, c'è stato un ulteriore rallentamento dei flussi verso l'Arabia Saudita.

Focalizzando l'attenzione sul mercato tedesco che rappresenta il principale sbocco per l'export italiano, oltre ad essere il più grande mercato di consumo dell'UE con importazioni che, nel 2022, sono ammontate a circa 343 milioni di kg per una spesa di 725 milioni di euro, si osserva che le importazioni di uve negli ultimi cinque anni sono stabili a circa 335mila tonnellate per anno e che l'esborso è cresciuto nell'ultimo anno a causa dell'aumento del prezzo medio all'import che si è attestato a un livello medio di circa 2,12 euro/kg.

In questo periodo, si è ridotto l'approvvigionamento di uve della Germania dall'Italia. Infatti, nel 2018 la quota (in quantità) coperta dall'Italia sul mercato tedesco era del 38% mentre nel 2022 si è attestata al 33%. Le quote perse dall'Italia sono andate a vantaggio di Spagna che rappresenta il diretto competitor dell'Italia per il prodotto stagionale e del Perù con il prodotto di contro stagione. È significativo notare come le uve spagnole – essenzialmente senza semi – spuntino un prezzo medio sul mercato tedesco superiore di circa il 20% a quello delle uve italiane.

Esportazioni dell'Italia di uve da tavola per paese di provenienza (2022)

		EXPORT IN VALORE	EXPORT IN QUANTITA'	VALORE MEDIO	QUOTA IN VALORE	VAR. IN VALORE 2022 VS 2021	VAR. IN VALORE 2022 VS MEDIA 2019-2021
		(000 €)	(000 kg)	(€/kg)	(%)	(%)	(%)
	Mondo	738.177	452.055	1,63	100%	-0,8%	5,0%
	UE	641.836	404.956	1,58	87%	-1,2%	4,5%
	EXTRA-UE	96.341	47.098	2,05	13%	2,3%	8,1%
1	Germania	249.756	136.823	1,83	34%	6%	9%
2	Francia	120.428	91.857	1,31	16%	-6%	-1%
3	Polonia	53.724	44.869	1,20	7,3%	-16%	-6%

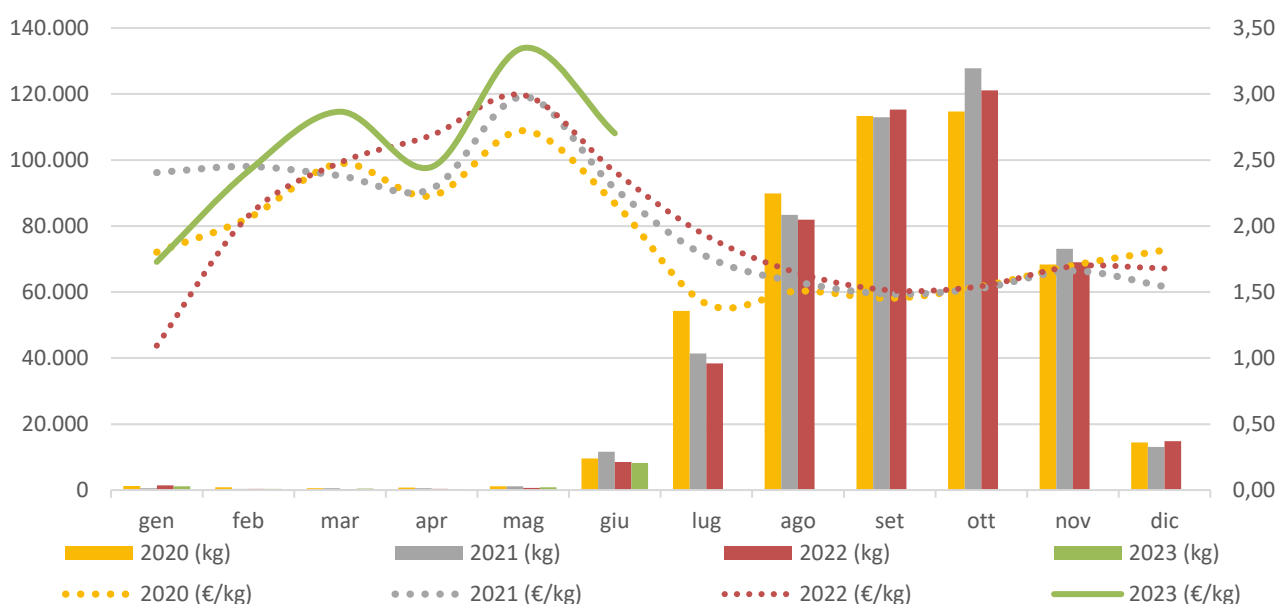


4	Spagna	44.943	25.003	1,80	6,1%	2%	10%
5	Regno Unito	41.731	17.662	2,36	5,7%	15%	29%
6	Svizzera	37.839	18.460	2,05	5,1%	-4%	2%
7	Belgio	28.841	14.222	2,03	3,9%	-5%	5%
8	Rep. ceca	25.871	17.920	1,44	3,5%	-14%	-3%
9	Austria	24.495	12.442	1,97	3,3%	-8%	-5%
10	Paesi Bassi	23.108	13.276	1,74	3,1%	9%	15%
11	Danimarca	12.019	6.977	1,72	1,6%	32%	64%
12	Slovacchia	10.073	7.057	1,43	1,4%	-3%	-1%
13	Romania	8.269	6.647	1,24	1,1%	43%	22%
14	Ungheria	7.643	6.951	1,10	1,0%	-28%	-16%
15	Svezia	6.407	2.947	2,17	0,9%	-3%	5%

Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat

Per quanto concerne il calendario delle esportazioni dell'Italia, queste si concentrano nel periodo compreso tra giugno e dicembre, interessando il 99% dell'export annuo. Ne consegue che le spedizioni avvengono in concomitanza con la maggiore disponibilità di prodotto nazionale e che quindi il ruolo dell'Italia di riesportatore è limitato a poche migliaia di tonnellate.

Esportazioni di uve da tavola (.000 kg) (asse sn) e prezzo medio all'export (€/kg) (asse dx)



Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat

Segnali incoraggianti arrivano dalle prime battute della campagna commerciale 2023. Le esportazioni, infatti, sono stabili rispetto ai livelli del primo semestre 2022 (-0,7%) e l'aumento del prezzo medio del prodotto esportato (+16%) ha determinato l'incremento degli incassi. In questo primo scorcio della campagna 2023 si registra l'aumento delle esportazioni verso Germania (+15% in volume su base annua) e Spagna (+7%), stabili le forniture alla Francia mentre si dimezzano le spedizioni verso la Polonia.

Il confronto coi dati medi del triennio 2020-2022 evidenzia che nel primo semestre del 2023, la riduzione delle spedizioni è stata del 15% mentre quella degli introiti è del 2%, a fronte di costi di produzione e distribuzione in forte aumento.

Sul fronte delle importazioni, nel primo semestre del 2023, sono aumentate del 5% rispetto all'anno precedente, a causa del ritardo di qualche settimana del processo di maturazione delle primizie italiane che ha determinato un forte



interesse per le uve estere. In generale, in questa fase dell'anno le importazioni riguardano il prodotto di contro stagione, proveniente dall'emisfero australe (per lo più dal Perù o triangolato dai Paesi Bassi) e le primizie che aprono la campagna del nostro emisfero, provenienti prevalentemente dall'Egitto (+37%). Il prezzo medio del prodotto importato ha registrato un lieve incremento (+7%) su base annua mentre rispetto al dato medio del triennio 2020-2022 si registra un incremento del 9%. Nel primo semestre 2023, i Paesi Bassi si confermano il primo fornitore dell'Italia con circa 4,9 milioni di kg (+22% su base annua), seguiti da Egitto (2 milioni di kg), Spagna (1,9 milioni di kg), Perù (1,7 milioni di kg) e Cile (1,2 milioni di kg).

Scambi con l'estero dell'Italia in quantità e valore (dati cumulati da gennaio a giugno)

	2020	2021	2022	2023	2023 VS 2022	2023 VS MEDIA 2020-22
EXPORT (.000 €)	30.852	34.847	26.163	30.041	15%	-2%
EXPORT (.000 KG)	14.080	14.825	11.452	11.371	-1%	-15%
VALORE MEDIO EXPORT (€/KG)	2,19	2,35	2,28	2,64	16%	16%
IMPORT (.000 €)	30.042	31.795	29.980	33.761	13%	10%
IMPORT (.000 KG)	13.609	14.402	13.265	13.924	5%	1%
VALORE MEDIO IMPORT (€/KG)	2,21	2,21	2,26	2,42	7%	9%
SALDO (.000 €)	809	3.052	- 3.816	- 3.720	-3%	-24916%
SALDO (.000 KG)	471	424	- 1.813	- 2.554	41%	734%

Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat

Considerazioni finali

Il contesto macroeconomico caratterizzato dalla crisi economica e dalla riduzione del potere di acquisto delle famiglie europee si traduce in una contrazione generalizzata degli acquisti di prodotti alimentari per il consumo domestico e le uve, purtroppo, non sfuggono a questa dinamica negativa. D'altro canto, però, il livello di offerta quantitativamente limitato determina un forte interesse della distribuzione per questo prodotto. Le prospettive per il prosieguo della campagna 2023 delle uve italiane quindi sono positive. Infatti, l'eccezionale qualità dell'offerta italiana sta incontrando molto interesse sia sul mercato interno sia in Europa anche grazie a una domanda molto interessata e in conseguenza di ciò le attività di compravendita procedono rapide.

A rendere meno rosee le prospettive concorre l'andamento dei costi di produzione sia in campo, per il rincaro dei concimi, dei fitofarmaci e delle materie prime energetiche, sia in post raccolta a causa del rincaro dei materiali di confezionamento e della bolletta dell'energia elettrica. È evidente che queste dinamiche contribuiscono ad aumentare anche i costi per il trasporto e la distribuzione dei prodotti alimentari.



Responsabile	Fabio Del Bravo
Coordinamento tecnico	Michele Di Domenico
Redazione	Mario Schiano lo Moriello e Antonella Pignataro
Contatti	redazione@ismae.it